

■ CULTURA

Cristiana Collu:
guido la Galleria
nazionale
con passione
e disincanto



URGU A PAGINA 10

CRISTIANA COLLU DOPO L'ESPERIENZA AL MAN DI NUORO È APPRODATA AL PRESTIGIOSO MUSEO DI ROMA

«Passione e disincanto, così guido la Galleria Nazionale»

Non cercate di leggerle gli occhi perché in quell'azzurro mare-cielo rischiate di perdersi. Apparentemente, ma solo apparentemente, fredda, riservata di sicuro, ma al tempo stesso profonda e così preparata e mai banale. Conversare con Cristiana Collu è un'esperienza intrigante. Così come lo è visitare i musei e gli spazi che ha gestito o che ancora amministra. 46 anni, sarda, (difficile definirla cagliaritano, nuorese e oristanese), guida da sette mesi la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma. Lo fa con serenità e autorevolezza ma senza ingaggiare nessuna sfida.

Nello splendido palazzo che ospita sale e uffici è tutto ancora work in progress. Aria fresca perché nell'Italia pallonara, se è vero che l'allenatore è importante, anche all'interno di un'istituzione così prestigiosa il direttore orienta scelte e strategie e motiva la squadra ad arrivare compatta verso gli obiettivi.

Qui, dove il bianco candido dei marmi contrasta con il grigio della scalinata dirimpettaia di Valle Giulia, teatro negli anni Settanta degli scontri tra studenti e celerini, la rivoluzione è permanente. Un po' come l'arte contemporanea, difficile da classificare in confini angusti, ma slancio e creatività lasciano all'angolo visuale del singolo la lettura e l'interpretazione. Se non è questa libertà? Quindi per la Collu, passata in tre lustri dal Man di Nuoro al Mart di Trento e Rovereto, poi ancora all'Isre e ora nella capitale, questa romana non è una competizione.

«Nessuna sfida, non mi misuro con chi mi ha preceduto, ma nemmeno con me stessa. A me inte-

ressa il progetto e nel perseguirlo sono sicuramente determinata ma non aggressiva».

DONNE AL COMANDO. Chi ha lavorato con lei la rimpiange. Dicono che sappia valorizzare il capitale umano e mettere le persone giuste nei ruoli più appropriati. Insomma una delle sue tante abilità è di saper manovrare bene le leve motivazionali. «Se dicono questo ovviamente per me è un gran complimento. Qui lavorano 106 persone, il 70 per cento sono donne. I "miei" li ho osservati per settimana e alla fine la diagnosi è stata questa: sono affetti da una malattia reversibile, che si chiama "disincanto romano", significa possedere una modalità di guardare le cose con una sapienza eterna, di chi la sa lunga e già vede come vanno le cose. Non crea cattivo umore ma mette un po' di resistenza alle novità e su questo tasto ho lavorato. Mi sembra che stiano rispondendo bene come documentano le prime iniziative».

Il termine quote rosa la fa sobbalzare, le spinte per portare avanti dalle retrovie l'universo femminile sono per lei ben altre. Energia che non si può arginare e pianificare a tavolino con la calcolatrice. «Il vento del cambiamento sta iniziando a soffiare e non mi pare una brezza. In generale io non ho modelli particolari o eroine da seguire e idolatrare, i miei esempi sono tutti molto reali e tangibili. Le donne straordinarie sono quelle della quotidianità: mamme, figlie e mogli, lavoratrici che interpretano i loro tanti ruoli e con grande sacrifi-

cio, slancio e dignità».

Per Cristiana Collu lavorare non stan-

ca, semmai funziona il contrario. Lei da stakanovista non punta mai però il dito inquisitore verso chi si lascia trascinare dalla leggerezza. Come spesso accade nella città eterna in cui ora vive e lavora. «Difficile non farsi sedurre da Roma. Qui c'è una luce straordinaria e un ritmo che appartiene solo a questi luoghi», dice la direttrice, «per fortuna, non solo al lavoro, sono sempre molto felice e ho l'abitudine di non portare in ufficio la mia vita privata e il lavoro a casa non mi segue».

SAUDADE. La nostalgia per la sua terra non sembra essere un sentimento prevalente in lei, altre emozioni dettano i tempi. «Non sono nostalgica perché io l'isola ce l'ho nel cuore. Ho poi un paio di amici e pusher che mi riforniscono delle delizie della mia terra, è importante nutrire anche l'anima con quei cibi meravigliosi che hai conosciuto da bambina. Poi torno sempre molto volentieri, se mi chiamano ci sono con gran piacere. Li ho gli amici, sono pochi ma valgono, con loro condivido sorrisi e certezze». I suoi occhi sanno riconoscere gli "impostori", ma anche la buona sorte. «Sono una ragazza fortunata nata da due genitori speciali

che mi hanno trasmesso i valori e tutto quello che so, poi perché sono nata femmina (ride) e in Sardegna, dove è venuta al mondo anche la mia adorata unica Sofia, perché ci sono tante persone che mi vogliono e mi hanno voluto bene e infine (torna serissima), perché ho molta fede. E questa oltre che una fortuna è una ricchezza».

Luca Urgu

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COLLEZIONE

Un'esposizione di eccezionale valore

» È il ministero dell'arte contemporanea nel cuore della capitale. La Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea (acronimo GNAM) è la più grande collezione di arte contemporanea italiana. Si trova a Roma in via delle Belle Arti. Qui il visitatore può trovare un patrimonio immenso costituito da oltre 4400 opere di pittura e scultura e circa 13 mila disegni e stampe di artisti – prevalentemente italiani – dell'Ottocento e del Novecento. Nelle sue 55 sale è possibile vedere i capolavori della collezione-

ne, circa 1100 opere. È l'unico museo nazionale dedicato interamente all'arte moderna: in molte città capoluogo di regione esistono gallerie d'arte moderna ma sono comunali. In sella da appena sette mesi Cristiana Collu sta già portando la sua personalissima impronta all'insegna dell'innovazione con allestimenti ariosi capaci di valorizzare gli spazi. Un refresh che sa anche di Sardegna con gli allestimenti curati dall'architetto nuorese Gianni Filindeu. (Lu.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CARRIERA

Prima della Capitale il Mart di Trento-Rovereto

► Da novembre alla Galleria nazionale Cristiana Collu non ama guardare al passato ma piuttosto al presente e alla luce dell'alba. Malgrado il suo sguardo sia volto al prossimo obiettivo da raggiungere il passato parla ovviamente di lei e dei prestigiosi risultati raggiunti. Quando qualità, competenza e innovazione si ripetono non è mai un caso. Arrivata a Nuoro da perfetta sconosciuta per aprire il Man in due lustri ha proiettato con la sua guida il museo tra le perle più luminose

a livello nazionale e internazionale. La Barbagia della tradizione si è così confrontata con i movimenti più innovativi e all'avanguardia a livello mondiale. Poi da Nuoro la chiamata al Mart di Trento e Rovereto dove la sua personalità e capacità di programmazione hanno fatto centro. Ora dopo aver guidato due squadre da championship il timone della nazionale. La squadra sembra ancora una volta messa bene in campo. (l.u.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Cristiana Collu dirige la Galleria Nazionale dallo scorso novembre